

Il cibo biologico non aiuta il mondo

Lomborg smentisce i benefici per la salute del mangiare bio. Così

Il cibo nei nostri supermercati sta cambiando. Le maggiori corporazioni dell'alimentare stanno investendo sempre di più in prodotti biologici. (...) Il cibo biologico è

TRA VIRGOLETTE - USA TODAY

divenuto il prodotto dalla crescita più rapida nel settore alimentare degli Stati Uniti". Così scriveva ieri su Usa Today l'economista e "ambientalista scettico" Bjørn Lomborg. "Comprare prodotti biologici ci dà l'impressione di stare aiutando noi stessi e il pianeta. La verità però è diversa: non ci sono benefici per la salute derivanti dal cibo biologico. E, molto probabilmente, è peggio per l'ambiente". Per sfatare il mito della cosiddetta "aureola salutista", Lomborg fa riferimento a dati inequivocabili. "Nel 2012 il Center for Health Policy dell'Università di Stanford ha prodotto la comparazione più ampia degli ultimi quattro decenni tra cibi normali e biologici. Si aspettavano di scoprire che i cibi biologici fossero superiori da un punto di vista nutrizionale. I risultati hanno rivelato una realtà diversa: 'Nonostante la diffusa percezione che il cibo biologico sia migliore delle alternative tradizionali, non abbiamo trovato evidenza sufficiente a suffragare questa idea". Non solo. Nel suo lungo articolo Lomborg dimostra come sia fallace sostenere che i prodotti biologici facciano bene all'ambiente. Sebbene riconosca che, a parità di superficie, "le coltivazioni biologiche richiedano (...) meno energia, creino meno gas serra e azoto", ricorda che per ottenere lo stesso prodotto necessitano di molto più spazio. "Un importante studio europeo ha scoperto che produrre latte biologicamente richiede il 59 per cento in più di spazio. Per produrre carne, ne serve l'82 per cento in più e per le coltivazioni ne serve oltre il 200 per cento in più. (...)

Se la produzione agricola degli Stati Uniti fosse interamente biologica, significherebbe che una superficie più estesa della California andrebbe convertita in terreno agricolo. Per di più i cibi biologici sono anche responsabili di vari effetti nocivi sull'ambiente: circa il 10 per cento in più di diossido di azoto, ammoniaca, agenti acidi, e quasi il 50 per cento in più di azoto rilasciati nell'atmosfera". Lomborg sfata anche il mito dell'assenza di pesticidi nelle coltivazioni biologiche, visto che fanno uso di: "solfato di rame, che l'università di Cornell definisce essere 'altamente tossico per i pesci', o piretrina, che è 'estremamente tossica per i pesci' e 'altamente tossica per le api"'. I pesticidi chimici, spiega Lomborg, "negli Stati Uniti d'America potrebbero causare circa venti morti aggiuntive per cancro ogni anno". Rendere biologica tutta l'agricoltura statunitense avrebbe anche altre conseguenze: "200 miliardi di dollari aggiuntivi all'anno di costi. Alcuni studi hanno dimostrato che quando un paese si impoverisce di 15 milioni di dollari, questo provoca statisticamente una morte in più: il costo di convertirsi interamente alle coltivazioni biologiche ucciderebbe 13.000 persone all'anno. Al di fuori degli Stati Uniti, le coltivazioni biologiche danneggerebbero le persone più povere della Terra, che hanno bisogno di cibo a buon mercato, cioè prodotto in maniera più efficiente".

Lomborg conclude lapidario: "Il cibo biologico non è meglio per la salute, è peggio per il benessere del pianeta e terribile per i più poveri al mondo. Essenzialmente lo consumano le persone più ricche del mondo, che spendono soldi sostenendo pratiche agricole meno efficienti, per sentirsi meglio con se stessi. Una etichetta di cibo biologico dovrebbe provocare del sano scetticismo".

